

"FREGATI DALLA SCUOLA" (Relazione del Prof. RINO CAMMILLERI)

Dirompente e provocatorio il discorso del prof. Rino Camilleri, il 4 Febbraio 1998 a S. Martino in Rio, nella presentazione del suo libro "Fregati dalla scuola" - Ed EFFE DI EFFE (MI). Un libro volutamente di modeste dimensioni, quasi a imitazione del "libretto di Mao" di sessantottesca memoria, dal tono provocatorio e ad uso dello studente "sveglio"; poche date, pochi nomi, da affiancare necessariamente al manuale scolastico, di cui esige implicitamente la conoscenza. **Perché questo libro?** La richiesta, da parte dell'editore, di una "summa" ad uso degli studenti, ha suscitato nell'autore l'idea del "libretto"; per risvegliare in loro quello spirito critico, che il conformismo scolastico attuale sembra aver assopito, ma che, di solito, nell'animo dell'adolescente si coniuga con l'aspirazione ad essere "originale", ad essere "contro" o, nel migliore dei casi, ad avere un'idea forte a cui uniformarsi.

Instillare un "salutare dubbio" che quanto ci viene supinamente trasmesso dai manuali scolastici possa avere un'altra interpretazione, sembra importante per stimolare l'intelligenza dei giovani, perché non si rassegnino all'acquiescenza, al quieto vivere, al compromesso con la verità.

Esaminando da vicino i manuali scolastici, è noto che essi sono divisi in capitoli; questo fatto non obbedisce solo all'esigenza di una utilità didattica, per una necessità di sintesi e di chiarezza insieme, ma in realtà la parola che ne costituisce il titolo implica anche un giudizio di **valore**.

Nel termine "**Rinascimento**" è implicita l'idea di nascita dopo una morte, per cui tutto quello che è dentro al "Rinascimento" è positivo, negativo quanto lo precede. Medioevo è detta l'età precedente, "età di mezzo", termine generico come se quel periodo non meritasse nemmeno una definizione specifica.

Infatti nella conoscenza tradizionale "Medioevo" coincide con i "secoli bui", che hanno seguito la "luminosità" dell'epoca classica e preceduto lo splendore del Rinascimento. Ma le cose stanno veramente così? il solo fatto che il Medioevo comprenda un periodo di "mille anni", che in quest'epoca siano sorte le splendide cattedrali romaniche e gotiche, di cui abbiamo ampia testimonianza, che in questo tempo siano state prodotte opere come la "Summa Teologica di S. Tommaso d'Aquino" (35 volumi oggi difficilissimi per i filosofi dotti, ma che allora erano nati come manuale di teologia per gli studenti!) e la Divina Commedia di Dante Alighieri, può far sorgere qualche dubbio sulla veridicità di questo giudizio negativo!

Invece che "Medioevo" quest'epoca dovrebbe chiamarsi "Cristianità", perché la Chiesa ha animato dall'interno questa civiltà con la luce della fede cristiana.

Ecco il giudizio dello storico e accademico di Francia Pierre **Gaxotte**:

"Al tempo dei Romani un'epoca rude e razionale, la Chiesa aveva recato la consolazione nella miseria, il coraggio di vivere, l'abnegazione, la carità, la pazienza, la speranza di una vita migliore, improntata a giustizia.

Quando l'Impero crollò sotto i colpi dei barbari, essa rappresentò il rifugio delle

leggi e delle lettere, delle arti e della politica. Nascono nei suoi monasteri tutto ciò che poteva essere salvato della cultura umana e della scienza. In piena anarchia la Chiesa era riuscita, in sostanza, a costituire una società viva e ordinata, la cui civiltà faceva ricordare e rimpiangere i tempi tranquilli, ormai passati.

Ma c'è di più: essa va incontro agli invasori, se li fa amici, li rende tranquilli, ne opera la conversione, ne convoglia l'affluire, ne limita infine le devastazioni. Davanti al vescovo che rappresenta un aldilà misterioso, il Germano viene assalito dal timore e retrocede. Egli risparmia le persone, le case, le terre. L'uomo di Dio diventa il capo della città, il difensore dei focolari, del lavoro, l'unico protettore degli umili su questa terra.

Più tardi, quando l'epoca dei saccheggi e degli incendi sarà passata, quando occorrerà ricostruire, amministrare, negoziare, le Assemblee e i Consigli accoglieranno a braccia aperte gli uomini della Chiesa, gli unici capaci di redigere un trattato, portare un'ambasceria, eleggere un principe.

Fra le continue disgrazie (...), mentre nuove invasioni ungheresi, saracene, normanne assillano i paesi, mentre il popolo disperso si agita senza alcun indirizzo, la Chiesa ancora una volta tiene fermo. Essa fa risorgere le tradizioni interrotte, combatte i disordini feudali, regola i conflitti privati, impone tregue e opera accordi. I grandi monaci Oddone, Odilone, Bernardo innalzano al di sopra delle fortezze e delle città il potere morale della Chiesa, l'idea della Chiesa universale, il sogno dell'unità cristiana. Predicatori, pacificatori, consiglieri di tutti, arbitri in ogni questione, essi intervengono in ogni caso e dappertutto, veri potentati internazionali, di fronte ai quali ogni altro potere terrestre non resiste che a malapena.

Attorno ai grandi santuari e alle abbazie si intrecciano relazioni e viaggi. Lungo le grandi strade, dove camminano le lunghe processioni di pellegrini nascono le canzoni epiche. Le foreste spariscono di fronte all'assalto dei monaci che dissodano la terra. All'ombra dei monasteri le campagne rifioriscono (celebre è la canalizzazione della pianura padana); i villaggi già rovinati rinascono. Le vetrate delle chiese e le sculture delle cattedrali sono il libro pratico nel quale il popolo si istruisce (...) Appannaggi, ricchezze, onori, tutto si mette ai piedi degli uomini della Chiesa, e l'imponenza di questa riconoscenza basta da sola a far valutare la grandezza dei benefici seminati da essi"

Quanto poi al termine "Rinascimento" sempre sinonimo di età di splendore, di arte e di corti rinascimentali, è vero solo **in** parte, perché soltanto pochi,

i Signori come i Medici (Lorenzo il Magnifico che è ricco e non ha altro da fare, ha tempo di cantare "Quant'è bella giovinezza chi vuol esser lieto sia [...]) e gli artisti da loro stipendiati usufruiscono di questi agi! mentre per la gente comune il Rinascimento è un'epoca di disastri spaventosi, come pestilenze e guerre. Spesso i manuali dicono anche questo, ma il solo vocabolo "Rinascimento" evoca un giudizio completamente positivo.

Dunque nei libri di testo è implicito un "moralismo" che divide i "buoni" dai "cattivi" e, guarda caso, ci accorgiamo che i buoni sono sempre Garibaldi, Cavour

(a proposito dell'età del Risorgimento) che, giustamente, hanno tolto il potere al Papa, facendolo rinsavire dal suo eccessivo attaccamento ai beni terreni!

Non ci sfiora il dubbio che questo sia un modo di raccontare la storia seguendo la volontà precisa di un regista che vuole "plagiare" i nostri pensieri, secondo quanto afferma la frase iniziale del romanzo di Orwell "1984": **"Chi controlla il passato, controlla il presente, chi controlla il presente controlla il futuro"**?

E' stata questa la scelta di quei "liberali" Piemontesi che hanno unificato l'Italia e "statalizzato" la scuola che doveva "fare gli Italiani" secondo la loro ideologia! E' chiaro che con testi scolastici così strutturati la formazione critica dei giovani è molto scarsa, come dimostra, con le sue perplessità anche il genitore Gianni Lazzaretti scrivendo una lettera sull'argomento ad "Avvenire". Inoltre in questo modo la storia sembra essere una specie di evoluzionismo darwiniano dal peggio verso il meglio! E il meglio sarebbe quello che l'oggi ci presenta? Questo secolo, con i suoi orrori ideologici, ha fatto più morti di tutta la storia umana! E l'appiattimento, l'omologazione a cui la civiltà occidentale (dei mass media) sembra condurci è proprio quell'ideale di "libertà" che la Rivoluzione Francese ci ha promesso? E' giusto allora porsi delle domande, fare confronti col passato, recuperare la memoria storica e chiedersi se l'uomo ha sempre vissuto così o se esiste una possibilità di valori più autentici a cui ispirare la nostra vita

Ecco giustificato l'impegno di un ricercatore storico come Rino Cammilleri che, pur cresciuto nel mito della rivoluzione del 1968, a un certo punto ha voluto verificare sui documenti quanto veniva contrabbandato come verità. Avendo scoperto una versione molto diversa dei fatti storici, ha sentito il dovere di affidare alla stampa il risultato delle sue ricerche in varie pubblicazioni e ancora oggi continua a documentarsi e a indagare negli archivi. Il frutto di tanto impegno può essere di grande aiuto a quegli'insegnanti volenterosi, che desiderano un rapporto più autentico con gli alunni, per coltivare in loro una coscienza critica, sensibile alle domande più profonde dell'uomo. Così, se per il momento non è possibile introdurre nella scuola statale manuali che si discostino troppo dallo schema tradizionale (perché difficilmente sarebbero adottati!), è relativamente facile affiancare al testo una serie di studi critici

(pregevole in questo senso la nota bibliografica del libretto di Cammilleri), che tengano vigile l'intelligenza e la curiosità dei giovani.

Ci sembra giusto, a commento e conclusione dell'intervento del prof Rino Cammilleri, citare il pensiero dello storico Franco Cardini: "Alla metodologia illuministica del *Calomnièz, calomnièz* (calunniare, calunniare), che ha dato ai cultori della sua causa frutti copiosi, noi amiamo contrapporre la metodologia di quel Tale che raccontava storielle sul buon seminatore che seminava parecchio, ma la semenza del quale cadeva quasi tutta tra i rovi o tra le erbacce o gli uccelli se la mangiavano. *Quasi tutta*. Ma per i due o tre semini che cadono sul terreno adatto vale la pena di durar fatica".